

CRONISTI in CLASSE 2021



A MONTEFANO

Qui nacquero il Papa e il fotografo Ghergo

Montefano ha poco più di tremila abitanti e non è molto noto. Eppure ha dato i natali a Papa Marcello II e al fotografo Arturo Ghergo. Marcello Cervini nacque nel 1501 a palazzo dei Priori, diventò Papa il 9 aprile del 1555 per soli 22 giorni, perché morì il primo maggio. Fu l'ultimo papa a utilizzare il proprio nome. Prima di tale incarico, fu nominato cardinale di Santa Croce in Gerusalemme (1539), vescovo di Reggio Emilia e di Gubbio (1544). Ghergo è nato nel 1901. A Montefano imparò l'arte della tecnica fotografica nello studio del fratello Ermanno, nel '29 si trasferì a Roma dove si affermò e stabilì un buon rapporto con Cinecittà, diventando «il fotografo delle dive». Ha immortalato Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman, Marcella Caracciolo Agnelli e Alcide De Gasperi. In sua memoria è stato istituito il «Premio Ghergo» che segnala le eccellenze nella fotografia.

Linda Cionco,
Ilania Viscusi 1^a D

SCUOLA MEDIA FALCONE E BORSELLINO MONTEFANO

«Contro la Segre odio inaccettabile»

Una studentessa della 2^a C: antisemitismo e razzismo ancora molto diffusi, è importante non dimenticare

In prossimità del 27 gennaio, data in cui si celebra la giornata della Memoria per lo sterminio degli ebrei, si sono moltiplicate le riflessioni circa la reale necessità di questa ricorrenza. Sempre più frequentemente infatti si possono sentire voci di indifferenza e addirittura di odio nei confronti di questa tematica storica così dolorosa e di chi, suo malgrado, l'ha vissuta e la testimonia ancora oggi.

Purtroppo questa indifferenza e questo odio ci riguardano molto da vicino e, esempio su tutti, ne è la vicenda di Liliana Segre, che è sopravvissuta ad Auschwitz ed attualmente è senatrice a vita della Repubblica italiana, la quale si calcola che riceva in media 200 messaggi d'odio al giorno (questi dati sono aggiornati al novembre 2019). Liliana Segre, nata a Milano il 10 settem-

LE PAROLE

«Con fortuna e forza è uscita viva da Auschwitz, nominata senatrice a vita»



Liliana Segre, superstita dell'Olocausto e senatrice a vita

bre 1930, quand'era ancora piccola, già all'età di otto anni non poté andare più a scuola a causa dell'applicazione delle leggi razziali, le «Leggi per la difesa della razza» che non solo vietavano l'accesso a scuola alle persone di origine ebraica, ma inserivano tutta una serie di divieti a loro carico che ne andavano a li-

mitare fortemente la loro libertà.

Strappata dalla famiglia e deportata ad Auschwitz, la Segre riuscì a salvarsi solo dopo mesi di privazioni e di sofferenze inimmaginabili. La Segre, con molta fortuna e forza ne è uscita viva e a distanza di alcuni anni ha cominciato a testimoniare la

sua esperienza con impegno e determinazione, tanto da essere stata nominata senatrice a vita, nel 2018, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella «per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale».

Tuttavia, nonostante le grandissime sofferenze che questa donna ha dovuto subire quando ancora era poco più di una bambina, la Segre viene insultata ripetutamente da tutti coloro che non ritengono giusta la sua nomina di senatrice a vita e che non comprendono quindi che le sue parole e la sua attività di testimone rappresentano a tutti gli effetti un vero e proprio servizio nei confronti del nostro Paese.

Già questo forse può far capire quanto ancora oggi, nel 2021, l'antisemitismo e il razzismo siano presenti all'interno della nostra società. È molto importante, quindi, non dimenticare, questa giornata e le diverse iniziative che si tengono anno dopo anno servono proprio a questo scopo.

Benedetta De Felice 2^a C

La riflessione dei ragazzi della 3^a C

«Ma molte tragedie sono passate in secondo piano In Ruanda morirono quasi un milione di Tutsi»

«Si ricorda il genocidio degli ebrei, ma altri episodi sono stati ignorati dalla grande storia»

Il 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria in ricordo dei milioni di ebrei vittime del genocidio organizzato dal regime nazista. Ma il XX secolo ha visto diversi episodi di questo tipo, sovente passati in secondo piano o ignorati dalla grande storia, come quello perpetrato in Ruanda a danno dell'etnia Tutsi. Nel piccolo stato dell'Africa centrale che, insieme al vicino Burundi, aveva costituito una colonia

prima tedesca e poi belga, ci fu l'odio razziale verso la minoranza Tutsi che, con l'appoggio dei colonizzatori, aveva costituito nel Novecento l'élite del Paese a danno della maggioranza della popolazione di etnia Hutu. La situazione rimase così dopo il 1945 quando la Società delle Nazioni fu sostituita dalle Nazioni Unite e fino all'indipendenza dal Belgio, avvenuta nel 1962, quando Ruanda e Burundi si separarono. Dal 1959 e fino all'indipendenza il Ruanda attraversò un periodo molto travagliato, la maggior parte dei Tutsi fu costretta all'esilio o venne uccisa in una serie di scontri etnici iniziati dopo il 1962. La situazione

precipitò il 6 aprile del 1994 quando due aerei colpirono l'aereo che trasportava i presidenti del Ruanda e del Burundi, entrambi di etnia hutu. Non si salvò nessuno. Dopo la morte dei due presidenti la situazione precipitò, ma fin da subito fu chiaro che tutto era stato pianificato da tempo. Solo il 22 giugno, dopo due mesi di brutali uccisioni, i francesi intervennero con un'operazione umanitaria approvata dall'Onu per poi dichiarare conclusa la guerra il 16 luglio 1994. Il bilancio fu tragico: avevano perso la vita quasi un milione di Tutsi.

Serena Braconi,
Giovanni Recanatesi 3^a C

In Turchia

«Teniamo viva la memoria degli armeni»

Nel '900 ci sono stati molti altri genocidi, cioè lo sterminio di un gruppo etnico. Tra i genocidi meno conosciuti, di cui si sta cominciando a prendere coscienza, c'è quello perpetrato dai turchi alla popolazione armena cristiana fra il 1915 e il 1923, quando si stima che morirono un milione e mezzo di persone, senza contare i bambini che vennero islamizzati e le donne costrette agli harem. Il genocidio degli armeni può essere considerato il prototipo di quelli del XX secolo in quanto aveva l'obiettivo di sterminare una componente della popolazione turca di reli-

gione cristiana, la quale aveva assorbito gli ideali dello Stato di diritto di stampo occidentale e che con le sue richieste di autonomia poteva costituire un ostacolo al progetto governativo della Turchia. A partire dal 1965 ventinove Paesi, fra cui l'Italia nel 2019, hanno riconosciuto quello degli armeni come uno dei grandi genocidi della storia; a tale ufficialità si è sempre opposto il governo turco, il quale ha giustificato il proprio operato in vari modi, non senza generare malcontento nella comunità internazionale che condanna tale negazionismo. Riconoscere e ricordare il genocidio degli armeni, la Shoah e i molti altri stermini del 1900 è importante in quanto bisogna tenere viva nei popoli la memoria di avvenimenti così terribili, perché essi non si ripetano più.

Gina Isidori,
Matteo Lombardelli 3^a C